

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Ferrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 31 Luglio 1902

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 172

Il più grande gioiello artistico del mondo destinato a S. S. Leone XIII

Scriva la *Discussione* di Napoli:
E' un prezioso Topazio del Brasile del
peso di un chilo e grammi 784.

Il meraviglioso gioiello acquista dave-
ro prezzo e pregio incalcolabile per la
maniera impareggiabile come è stato la-
vorato. Vi è scolpito ad alto rilievo Gesù
Redentore nell'atto che spezza il Pane
eucaristico.

L'opera è di un Napoletano, il celebre
prof. Andrea Cariello, già Direttore della
Zecca di Napoli sotto il passato governo.

Il Cariello impiegò dieci anni di con-
tinuo lavoro per l'esecuzione di tale mo-
numento di arte, spendendovi quasi cen-
tomila lire per polvere di diamante, ruote
ed altro.

La gemma preziosa apparteneva a Casa
Borbone, e fu affidata all'artista Cariello
per l'arduo e difficile lavoro. Vicissitu-
dini politiche fecero sì che il gioiello re-
stasse di proprietà dell'artista medesimo
passato poi ai suoi eredi signor Nicola
Cariello e signora Ermengarda de Ciutiis.
Costoro non hanno trascurato ultima-
mente di mettere il gioiello a disposi-
zione di S. A. R. il Conte di Caserta, il
quale, perchè l'opera ha superato la ma-
teria prima, con lettera scritta dall'Ecc.mo
Duca della Torre ha lasciati liberi i pro-
prietari di disporre; aggiungendo « che
è grandemente soddisfatto che esso venga ad
opera dei fedeli offerto al S. Padre ».

Per dare una pallida idea del valore
artistico di tale prezioso gioiello, trasci-
amo un brano solo della relazione fatta
di esso nel 1865 per incarico del Mini-
stero di P. Istruzione dai Signori:

Prof. cav. Saverio Altamura, pittore,
presidente onorario del R. Istituto di
Belle Arti e consigliere dell'Accademia
di Napoli — Cav. Tommaso Solari, scul-
tore, idem — Francesco Pisanti, incisore
in rame ed acciaio, idem — Prof. Ema-
nuele Caggiano, scultore ed incisore in
pietre dure, idem — Prof. Pasquale Ricca
scultore, idem — Prof. Nicola Avellino,
scultore. — Prof. Michelangelo Russo
scultore, socio corrispondente dell'Acca-
demia di Francia. — Prof. Onofrio Buc-
cino, scultore. — Giovanni Gentile, gio-
ielliere. — Prof. Emilio De Clemente,
incisore. — Bonaventura Jacobelli, scien-
ziato. — Barone Vincenzo Caprera, let-
terato.

« La Commissione — essi dicono —
osservò la gemma nello stato di perfetta
e finita esecuzione in che trovata, e che
riconobbe, in ogni minima parte, di gran
lunga superiore ad ogni aspettazione: sia
per merito artistico d'insieme che di
dettaglio e di esecuzione, di disegno e di
espressione, di gusto infine inappuntabile
sotto tutti i riguardi artistici, d'ideale e di
plastica. Riconobbe, in ultimo, che il fi-
nito in questo lavoro, è stato raggiunto
oltre il possibile sicchè non saprebbe pre-
tendere nulla di meglio, nè scopriri il
benchè minimo difetto nella diligente esi-
ecuzione ».

Ed il comm. Giulio De Petra, direttore
del Museo Nazionale di Napoli, confer-
mando il precedente parere, aggiunse:
« Il topazio è davvero quanto di più squi-
sitamente artistico si sia fatto modernamente
in lavorazione di pietre dure ».

Ora si è costituito in Napoli un Comi-
tato Centrale di cui è presidente onorario
l'Ill.mo e R.mo Monsignor arcivescovo
Giustino Adami e presidente effettivo
l'Illustre marchese di Salice Mario To-
macelli, vice presidente il comm. barone
Luigi de Matteis, il quale Comitato si
pregge due scopi principali:

a) Quello di concorrere alla degna
chiusura del grande Giubileo Papale, col-
l'offerta al S. Padre il mondiale gioiello
artistico, non posseduto da alcun Re-
gnante, nè da alcun Museo del Mondo.

b) Quello di far sì che l'obolo che si
raccolgerà per l'acquisto di questo dono
grandioso e mondiale, non rappresenti il
sentimento di una città sola, di una re-
gione, di una nazione, ma sia l'espres-
sione del sentimento religioso universale
di tutti i credenti sparsi per l'orbe cat-
tolico verso il S. Padre.

L'idea è grandiosa: l'opera è sacra,
benemerita, degna di ogni encomio. Il
comitato è animato da lodevolissimo zelo
e l'orbe cattolico per debito di gratitu-
dine, anzi di ricambio, verso il S. Padre

Leone XIII che ha voluto destinati alla
adorazione dei fedeli i monumenti al
Redentore sui più alti monti, saprà
rispondere all'appello e donare a sua
volta al S. Padre il più ricco e grandioso
monumento di quel Redentore che Egli
ha tanto glorificato.

Già il lavoro preparatorio del comitato
è cominciato alacre, tenace; già stanno
per sorgere altri comitati ausiliari e sotto
comitati; già si è certi che da Roma si
risponderà degnamente all'appello.

Del modo poi davvero semplice e am-
mirabile come si è organizzato lo svi-
luppo del lavoro per ottenere il concorso
dei fedeli tutti, ne parleremo in altri
articoli.

Per ora chiudiamo questo accenno
annunziando con vero piacere, che oltre
al gioiello verrà offerto al S. Padre an-
che un obolo in contante dalle somme
raccolte per il riscatto del gioiello mede-
simo.

Notizie Vaticane

Per le indulgenze dell' "Forziuncola"

Roma, 30. — Sabato prossimo, il Santo
Padre discenderà nella cappella Paolina,
che è la parrocchia dei SS. Palazzi Apo-
stolici, per lucrarvi, insieme con la Corte
pontificia, le indulgenze dette della « Por-
ziuncola ».

Ricevimenti.

Roma, 30. — Stamane il Sommo Pon-
te ricevette gli eminentissimi Cardinali
Gotti, Di Pietro, Vincenzo Vannu-
telli, Agliardi e Ferrata, in rapporto alle
nomine di ieri.

Ricevette ancora il Padre Grannan pro-
fessore di Sacra Scrittura a Washington
e il Padre Husson procuratore delle mis-
sioni a Athbarcan Mackeraie.

Cose di Corte e di Governo

Il Re e la Regina Margherita.

Racconigi, 30. — Il Re è giunto sta-
mane alle ore 7, in forma privata.

Torino, 30. — Alle 8,10, salutato dal
duca d'Aosta ed onorata dall'autorità,
arrivava alla stazione la Regina Marghe-
rita. Proseguì subito per Stupinigi.

Il consiglio di ministri.

Roma, 30. — Al Consiglio dei ministri,
questa stamane erano tutti presenti.

Si trattarono affari di ordinaria ammi-
nistrazione, nonché di politica estera. Pri-
metti riferì intorno al viaggio di Pietro-
burgo, ai colloqui avuti con Lansdorf ed
alle accoglienze ricevute.
Il Consiglio si occupò pure dell'inci-
dente italo-svizzero, approvando le pro-
poste di Prineti circa la scelta del nostro
rappresentante a Berna; diede pure il suo
gradimento per la nomina del ministro
svizzero a Roma. Il ministro presentò il
regolamento per l'emissione del tre e
mezza per cento.

Per municipalizzazione dei servizi.

Roma, 30. — Durante le vacanze, Gio-
litti concretò alcuni emendamenti al
suo progetto sulla municipalizzazione dei
pubblici servizi.

Questo progetto sarà il primo ad essere
discusso dalla Camera alla ripresa dei
lavori parlamentari.

Per la conservazione dei monumenti.

Roma, 30. — Il Governo presentare
una nuova legge per la conservazione
dei monumenti, la quale dovrà comple-
tare quella già approvata dal Parlamento
lo scorso giugno. La nuova legge do-
vrebbe imporre una spesa annua di al-
meno un milione di lire.

Il giro dei Sovrani.

Roma, 30. — Nel venturo inverno, oltre
alle visite dello Czar e dell'Imperatore
di Germania, si avrebbero quelle del
principe di Bulgaria, del Re di Serbia e
del principe del Montenegro.

Lo Stato si libera dei debiti.

Roma, 30. — Nello scorso esercizio i
debiti dello Stato, diminuirono per circa
50 milioni. Di Broglio calcola che una
eguale diminuzione si avrà alla fine del
corrente esercizio.

Note e commenti

Il « Giornale di Udine ».

Nel numero di ieri scrivevasi a proposito
di certe irregolarità verificatesi nelle
Scuole Tecniche, dirette dal prof. Lazzari:

« Ci si informa che l'egregio Provve-
ditore agli Studi, dopo aver raccolto tutti
i dati di fatto, inviò un memoriale al
Ministro della P. I. in merito alle fac-
cende della Regia Scuola Tecnica ».

Siccome in questa nostra Scuola Tecnica
da tempo avvengono conflitti fra profes-
sori e direttori e si notano inconvenienti,
che non dovrebbero accadere e non sono
più oltre tollerabili, sia per il decoro
degli studi, sia nell'interesse degli alunni

e delle loro famiglie, e poichè l'on. mi-
nistro aveva già, con savio proposito an-
nunciato l'invio d'un ispettore centrale,
che poi — non si sa per quali misteriose
influenze non venne più mandato — noi
facciamo voti, d'accordo con tutta la
parte seria della cittadinanza, perchè venga
aperta finalmente un'inchiesta imparziale,
completa sull'andamento della R. Scuola
Tecnica, e si possano adottare quei pro-
vedimenti che senza dubbio risulteranno
necessari ».

A noi non consta di memoriali inviati
al Ministero; consta invece di memoriali
che si stanno preparando. Contro il Laz-
zari depongono studenti e professori,
perchè studenti e professori ne hanno
piene le tasche.

La « Patria del Friuli ».

Nel suo numero di ieri, riportato quanto
noi scrivemmo martedì, scrive:

« Ecco: noi ci teniamo a dichiarare
che siamo qui, pronti a schierarci — se
ci sarà bisogno — « per la purificazione
di una istituzione cara a tutti, quale è
quella delle pubbliche scuole »; ».

Se nuove circostanze verranno esposte
dal *Crociato*, e se potremo appurare che
quelle circostanze sono veritiere; se i
« retroscena » che ci esporrà saranno veri,
non dubiti il *Crociato*: noi siamo qui per
la verità, e non guarderemo in faccia a
nessuno ».

E' strano che il redattore capo della
Patria, il quale — tra parentesi — è a
cognizione di quanto succede in città e
fuori e il quale imbastisce perfino i dia-
loghi autentici, non senta certi parlarci
che si fanno in città riguardo alle scuole
tecniche!

Erone!

Quando il povero don Abbondio si
trovò nella lettura davanti al nome di
Carneade, si fermò pensando: « Carneade!
chi è costui? »

Lo stesso avvenne ai ragazzi presenta-
tisi all'esame di matematica sotto il pro-
fessore Marson. Questi infatti chiedeva a
quei poveri bambini: « Spiegate mi il
problema di Erone ».

« Erone? chi è costui? » si domanda-
rono i fanciulli e tacquero. Mezo fortu-
nati di don Abbondio peraltro quel loro
tacere incoraggiò il prof. Marson a boc-
ciarli.

Il bello poi si è che nessuno, scommet-
tiamo, dei professori di matematica avreb-
bero saputo rispondere. Avrebbero potuto
parlare se mai della fontana cosiddetta di
Erone, ma del problema di Erone (con-
secrato solo negli archivi) non avrebbero
saputo dire cosa.

Pel felice pensiero avuto dal professore
Marson di ripescare quell'anticaglia e di
rimetterla in vigore, sia pure a costo di
tante bocciature, il Ministero della P. I.,
con decreto in data di ieri, autorizza
l'egregio professore a premettere al nome
paterno quello di Erone; così che quin-
d'innanzi potrà essere chiamato professore
Erone Marson.

La regina di Spagna a Parigi.

Parigi, 30. — Per questa sera è attesa
la Regina Cristina di Spagna.

I loro... mezzi morali!

La *Gazzetta di Parma* reca quanto
segue in cronaca, sotto il titolo: « Arti
elettorali »:

« Abbiamo da Varsi che ha ivi pro-
dotto una grande impressione l'impro-
vviso arrivo dell'ex-segretario comunale
Credali, da oltre un anno in carcere
sotto l'imputazione di falsi e prevarica-
zioni e che avendo domandato più volte
la libertà provvisoria gli era sempre
stata negata.

La meraviglia però cessò ad un tratto
quando si vide il Credali mettersi a fare
un'attiva propaganda per l'on. Basetti (ra-
dicale). Si comprese tosto che questo
Prefetto — seguendo i metodi medesimi
coi quali a Benevento si era procurato
qualche successo — aveva creduto che,
per interpretare degnamente la politica
ministeriale, non c'era di meglio a fare
che scegliere dei degni collaboratori in
San Francesco, e che perciò aveva sollec-
itato, e finalmente ottenuto, per il Cre-
dali quella libertà che provvisoriamente
doveva impiegare a vantaggio delle can-
didature governative.

Se la Prefettura non ha vergogna di
ricorrere a siffatti mezzi, nuovi assoluta-
mente fra noi, figurarsi cosa non avrà
fatto entro i limiti della legalità! »

Sulla salute di Edoardo VII

Londra, 30. — Circolano voci allar-
manti intorno alle condizioni del Re, spe-
cialmente nei quartieri eleganti.

Circa la data dell'incoronazione, si sa
da buona fonte che i medici erano assolu-
tamente contrari alla scelta della data
del 9 agosto, data così vicina, ma il Re
dimostrava tale impazienza che i medici
temettero di farlo peggiorare se rifiuta-

vano di acconsentire al suo desiderio.
Inoltre vi è buona ragione di credere che
subito dopo l'incoronazione, il Re dovrà
subire una nuova operazione e che que-
sta volta si tratterebbe di asportare l'ap-
pendice stessa.

Tale ipotesi è confermata dai prepara-
tivi che si fanno. Per portare il Re nel-
l'Abbazia si è costretti ad adoperare una
sedia speciale che sarà usata per traspor-
tarlo dalla porta all'altare maggiore. La
sedia sarà portata da quattro nobili ro-
busti. Inoltre finora non è stato pubbli-
cato alcun regolamento di polizia per il
9 agosto, il che fa temere che le autorità
non siano ancora ben sicure che la ce-
rimonìa avrà luogo, perchè di solito i re-
golamenti sono pubblicati parecchie set-
timane prima. Le prove che si dovevano
fare per l'incoronazione nell'Abbazia sono
state rimandate alla settimana prossima.
Anche questo induce a sospettare che
non si sia ben sicuri che la cerimonia
avrà luogo e che si voglia quindi atten-
dere fino agli ultimi giorni. Se la cere-
monia avrà luogo, il Re si recherà subito
dopo al castello di Balmoral.

Il Re ha potuto ieri mattina rimanere
in piedi coll'aiuto del bastone. I giornali
dicono che potrebbe camminare, se i
medici non glielo vietassero, alcuni af-
fermano che fece qualche passo.

VISITE DI SOVRANI A ROMA.

Roma, 30. — Si conferma che nel ven-
turo inverno, oltre alle visite dello Czar
e dell'Imperatore di Germania, si avreb-
bero quelle del principe di Bulgaria, del
Re di Serbia e del principe del Montene-
gro. Quest'ultimo verrebbe in occa-
sione del fausto evento. Queste visite
hanno una certa relazione col viaggio del
Re a Pietroburgo, pel quale l'Italia
conta oggi abbastanza sulla politica bal-
canica.

IL SOCIALISMO e l'obolo dell'operaio

Alcuni giorni or sono, in un momento
certamente di distrazione, il *Vöerwärts*
pubblicò un articolo nel quale s'indica-
vano le varie spese, che ogni operaio
deve erogare per quel partito. Il conto
arrivava a 77 marchi all'anno, tutti spesi
a vantaggio dell'agitazione di partito,
pella stampa ecc. L'organo magno del
socialismo non poteva immaginare, che i
giornali borghesi ne avrebbero tratto
una conseguenza molto facile: ossia la
dimanda spontanea:

« E che cosa dà il socialismo agli ope-
riai in corrispettivo di quest'elevato sa-
crificio che richiede dall'operaio; tanto
elevato da raggiungere sei o sette volte
quello, che esige dall'operaio l'attuale
Stato, pieno di tutti i difetti e mali, a
seconda del socialismo? »

Avvedutosi ormi dello sbaglio com-
messo, ora ora il *Vöerwärts* cerca di ac-
comodare tutto e con abile manovra di
prestigiazione, raggruppando in altra
maniera le cifre procura di attenuare l'im-
pressione di quella prima pubblicazione.
Ma comunque voglia spiegare la cosa,
rimane sempre accertato, che per opere
di agitazione di partito, il socialismo esige
il quintuplo od il sestuplo dello Stato
borghese.

E poi in compenso ne riceve la per-
dita della fede, della tranquillità della
coscienza e l'insinuazione dell'odio con-
tro il Creatore e Salvatore Nostro, è con-
tro intere classi del prossimo. Degno
guiderdone, di chi presta fede a questi
falsi profeti dell'errore e del disordine!

La fine del conflitto italo-svizzero.

La *Stefani* comunica da Berna 30:
Mercè i buoni uffici del Governo ger-
manico, i governi d'Italia e della Sviz-
zera per rimettere le loro rispettive rap-
presentanze diplomatiche in condizioni
normali risolsero, richiamando simulta-
neamente i loro rispettivi ministri comm.
Silvestrelli e sig. Carlini, di affidare prov-
visoriamente le rispettive legazioni ai pri-
mi segretari cav. De Martino e signor Du
Marthey in qualità di incaricati d'affari
fino alla nomina, ormai imminente, dei
nuovi titolari.

La *Stefani* pure comunica da Berna 30:
Il Consiglio federale, dopo la seduta
di stamane, ha pubblicato il seguente
comunicato ufficiale:

« Grazie ai buoni uffici del Governo
imperiale germanico, il Consiglio federale
svizzero e il governo italiano, desiderosi
di ristabilire le relazioni normalis tra i
due paesi, decisero di richiamare i loro
ministri Carlini e Silvestrelli e di farsi
rappresentare provvisoriamente dai primi
segretari delle loro legazioni, cioè dal
consigliere di legazione Du Marthey e
dal cav. De Martino in qualità di incar-
icati di affari, fino alla nomina dei nuovi
ministri, che si farà prossimamente.

Silvestrelli andrà ad Atene.

Roma, 30. — La *Tribuna* dice che
D'Avarna, ora ministro ad Atene, and-
rebbe a Berna e Silvestrelli ad Atene.

LA PROPRIETÀ nel futuro stato socialista

L'Avanti ebbe l'idea di riprodurre uno
scritto di Giovanni Jaurès (il Turati fran-
cese) sulla proprietà per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Ci sarebbe di ridere parecchio su que-
sta asserzione, ma non mette conto fer-
marci sopra. Che cosa importa infatti
che esista o non esista la « formula di
tutte le modalità? » Anzi delle modalità
concrete è impossibile stabilire una for-
mula, la quale, essendo un'astrazione,
deve riguardare di necessità la sola so-
stanza, il solo principio formale delle
cose, invariabile in ogni singola specie.

Ora, chi non sa che cosa sia e come
funzioni la proprietà privata nell'odierno
ordinamento sociale? Chi non conosce
le limitazioni, cui essa va soggetta e le
condizioni sotto le quali il suo diritto si
esercita? Dunque non importa proprio
nulla se alla « scienza » di Giovanni
Jaurès non è successo di trovare « la
formula di tutte le modalità ».

Senonchè il valente uomo, dalla bene
ideata impossibilità di detta sua « for-
mula », vuol tirare questa conseguenza:
dunque « a maggior ragione riesce im-
possibile a noi, che prevediamo la società
del domani e ne indichiamo il principio
e le linee generali, di determinare le
modalità future ».

Alla buon'ora! Non è quanto dicemmo
noi mille volte, ragionando del sociali-
smo? Eso è una setta che distrugge,
ma che non sa edificare.

Jean Jaurès confessa di non sapere
come funzionerà la proprietà collettiva e
per giustificare tale ignoranza s'appiglia
al grossolano sofisma della « formula ».
Ma perchè questo suo ragionare provasse
qualche cosa, bisognerebbe che non si
sapesse come funziona ora la proprietà
privata; mentre invece da secoli e secoli,
cioè da quando esiste memoria d'uomo,
essa ha regolato le società umane, con
molte modificazioni, è vero, ma tutte
subordinate a quella formula semplicis-
sima di due parole, che sta scritta in
tutte le coscienze: « Non rubare ».

Fate quante critiche volete al sistema
« capitalista » (nel quale non si nega
che esistano abusi); ad ogni modo, esso
è un sistema possibile, tanto è vero che
esiste.

Ma il sistema collettivista è possibile?
Al giorno d'oggi il socialismo si con-
tenta di essere una « previsione della
società di domani »; il che sarebbe come
dire, una specie di « Barbanera », o di
« Vesta-verde », o di « Methien de la
Drôme », divinatori delle stagioni.

I quali, si come il socialismo profet-
tizza « il principio e le linee generali »
della futura società, così predicano il
« principio » del caldo in estate e del
freddo in inverno, colle « linee gene-
rali », delle piogge e delle nevi attorno
a gennaio, e dell'asciutto con polvere e
mosche attorno a luglio.

Avviene che costoro qualche volta
danno nel blocco e allora passano come
nomini di « scienza », sebbene non ne
abbian la « formula ». Così essi hanno
un grande vantaggio sugli strolighi del
socialismo, dei quali non si sa se im-
brecceranno mai il segno; non lo sanno
eghino stessi. Il bun Jaurès, dopo annun-
ciata la sua ignoranza si contenta d'af-
fermare: « Ma in ogni modo noi sap-
piamo che nella proprietà di domani
nella società del domani, funzioneranno
le quattro forze essenziali, che comin-
ciano a svilupparsi e ad apparire oggi ».

Quali sono queste « quattro forze esi-
enziali? ». Sbalordite o lettori, a tanta
scienza la prima forza si è l'individuo,
cioè l'uomo. Come per fare uno stufato
di lepore per prima cosa ci vuol la lepore,
così per fare una « società del domani »
per primo elemento occorre l'uomo, ossia
l'individuo.

La scoperta è davvero meravigliosa,
esclama l'egregia *Unità Cattolica*, special-
mente con questa aggiunta che il sullo-
dato individuo è « il diritto dell'indi-
viduo a svilupparsi liberamente, senza altro
limite che la proibizione di sfruttare,
sotto qualunque forma, la minima par-

ticella di lavoro altrui». Proposizione ciarlaiuosa e ridicola, nella quale l'individuo diventa un diritto, per non concluder nulla: giacché, o bisognerà lasciar basire senza custodimento di sorta i bambini, i vecchi e i malati, o converrà pure che i malati, i vecchi e i bambini «sfruttino» il lavoro dei sani, sotto una qualsiasi forma di contributo, o di gabella, o di trattenuta.

La seconda «forza essenziale», (l'altro portento!) sono «le leghe dei contadini, prime cellule di una organizzazione collettiva del lavoro». Collettiva?! Qui bisogna che c'intendiamo, compagno bello: poiché se le singole Leghe s'impossessano di quei dati fondi e li lavoreranno per conto proprio la vostra proprietà non sarà collettiva, ma privata, come son ora le proprietà d'un ente morale e d'una cooperativa.

Le Leghe dei contadini non possono essere «prime cellule», perchè la proprietà collettiva non ammette cellule: lo Stato, padrone di ogni cosa, che distribuisce a ciascuno ciò che gli pare e piace; ecco il vero collettivismo, al quale le Leghe porrebbero una resistenza disperata, il giorno in cui si volesse espropriarle dei loro campi, per fare il grande minestrone della «Società del domani».

Infatti, se la terza «forza essenziale» dello Jaurès è il Comune, la quarta è lo Stato «che conserva il suo diritto sovrano sui mezzi di produzione per impedire che un solo individuo possa assorbire la parte di proprietà, che deve appartenere a tutti quelli che lavorano». Parole e parole, che non lasciano vedere nemmeno nel crepuscolo un possibile funzionamento della proprietà collettiva, anzi ne chiariscono sempre meglio l'assurdità. O non è forse un assurdo, una mostruosità quella macchina smisurata dello Stato, che diventa il signore universale, l'universale provveditore, l'amministratore universale di trenta milioni, per esempio, di bocche italiane? Chi può figurarsi l'immane colosso burocratico, necessario a mettere e mantenere in movimento una macchina sì spaventosa? E mentre vi preparate ad appioppare ai lavoratori la spesa del pasto di tal basilisco, osate prometter loro che nessuno li «sfrutterà» neppure nella «minima particella?»

Quando noi chiamiamo ingannatori e bindoli solennissimi i caporioni del socialismo, stiamo di sotto del vero. Non è possibile infatti spacciare in buona fede le corbellerie che il gran Jaurès mette innanzi ai «compagni» grilli, affinché se ne cibino. I sopracciti della setta, che dichiarano di non sapere le «modalità» del futuro sociale, sanno benissimo quelle del presente; fra le quali preme l'arte di spillare quattrini dalle «povere tasche dei lavoratori, facendoli stare peggio ora colla speranza di star meglio nei secoli venturi.

Ma non apriranno gli occhi mai più questi poveri operai, traditi sì bassamente da un manipolo di ciarlatani senza fede e senza cuore?

L'ANTILERICALISMO IN SPAGNA

Madrid, 30. — La stampa cattolica segnala l'immenso e tenebroso lavoro che fa la massoneria per spingere la parte meno sana del paese ad invectiva contro i cattolici. Nulla si lascia tentato per costringere il già troppo delicato Ministero Sagasta a mettersi sulla via settaria del Governo francese. Gli anticattolici poi sono furibondi contro il giovane Sotano, che nel suo cuore nobile e generoso e nella rettitudine della sua mente non si mostra per nulla disposto ad assecondare l'odio massonico.

La squadra italiana a Tripoli

Tripoli, 30. — La squadra italiana è partita stamane dirigendosi verso altri porti della Tripolitania. Sono rimaste qui la r. nave Garibaldi e tre cacciatorpediniere. Partiranno la Garibaldi stasera e le altre successivamente.

L'autorità locale, su invito del console d'Italia mise ieri, in occasione dell'anniversario della morte di re Umberto, la bandiera turca a mezz'asta. Questo fatto è del tutto insolito in Turchia.

Notizie estere

L'imperatore lagoffo.

Emden, 30. — L'imperatore Guglielmo, giunto iersera, acclamatifissimo, si recò stamane al municipio ove, rispondendo al benvenuto datogli dal sindaco a nome della cittadinanza pronunciò un discorso. Ricordò tra altro i meriti della città di Emden e terminò dicendo che tocca a lui tutelare la pace affinché la Germania e Emden possano prosperare.

Tamagno decorato della legion d'onore.

Parigi, 30. — Il tenore Tamagno è stato nominato cavaliere della Legion d'onore.

Eruzioni e terremoto alle Antille.

New York, 30. — Telegrafano da Kingston che dal 21 corrente sono avvenute alcune piccole eruzioni del vulcano La Soufriere. Fu pure avvertita una scossa

di terremoto accompagnata da una tromba marina al Nord-Est dell'isola.

Onori a Dewet.

Londra, 30. — I giornali si mostrano impressionati dalle continue dimostrazioni dei capi boeri. Dopo il matrimonio delle figlie di Delarey, avvenuto ieri e che fu un vero trionfo per i capi boeri, Dewet venne portato in trionfo per le vie della Città del Capo.

Combes si dimetterebbe?

Parigi, 30. — Si dice che Combes cederà la presidenza del Consiglio a Rouvier, attuale ministro delle finanze.

Sconfitte socialisti.

Parigi, 30. — I giornali commentano lungamente le sonore sconfitte dei socialisti nelle elezioni municipali di domenica a Marsiglia. I socialisti furono tutti sconfitti per cinquemila voti.

Notizie italiane

Monumento pericolante.

Monza, 30. — Nella torre dell'Arenario, l'insigne nostro monumento, si sono manifestate delle screpolature e delle forti lesioni. Con decreto prefettizio di stamane venne proibito il transito dei tram elettrici. Una commissione tecnica sta studiando il da farsi. Vuolisi che si decida la demolizione della torre.

Pugni, calci, ecc. tra un consigliere e un sindaco.

Messina, 30. — A Romette, durante una votazione segreta parve che il consigliere Sava cercasse di leggere le schede dei colleghi, onde il sindaco lo rimproverò. Ne avvenne un alterco con pugni calci e oltraggi e con volo di calamite. Il Sava rimase ferito; entrambi si querelarono.

Il Kulturkampf francese

Landernan, 30. — Il commissario di polizia Concarneau si è recato dalle suore per consigliarle a sottomettersi; ma non potè entrare nella scuola essendo la strada sorvegliata da marinai e pescatori colle loro donne.

Barcelona, 30. — Molte religiose francesi arrivano continuamente in Catalogna. La stampa radicale richiama su ciò l'attenzione del governo.

La fine del processo Palizzolo

È finito ieri a Bologna il processo Palizzolo, che per undici mesi tenne viva l'attenzione degli italiani. A memoria d'uomo non si ricorda un processo che più a lungo abbia durato!

Ora, noi che undici mesi fa annunziammo il principio, oggi ne annunziamo la fine. Ed ecco quello che scrivono da Bologna, 30:

Stamane in mezzo a vivo interessamento è incominciata l'ultima giornata del processo Palizzolo. Tutti gli imputati sono presenti.

Il Presidente nel riassunto parla della prima istruttoria che nel processo Miceli, fu aperta contro gli attuali imputati (escluso Palizzolo) e della loro scarcerazione. Passa all'istruttoria del 1900 ed esamina le investigazioni fatte contro quelle medesime persone che erano state arrestate nuovamente. Viene indi al processo Notarbartolo, si dilunga sulle diverse fasi dell'istruttoria prima del processo di Milano, del quale pure parla brevemente; indi dice dell'istruttoria contro Palizzolo e Fontana e così continua:

Giurati egregi — Ora io dovrei esporvi tutto quanto è emerso dall'orale dibattimento, ricordarvi quanto dissero gli accusati, i denunciati e testimoni, rilevare contraddizioni nelle quali sono cadute le persone esaminate.

Arduo e delicato compito al quale per altro mi accingerei col buon valore e con quella tranquillità di coscienza che sempre mi sorressero anche in momenti aspri e difficili della mia lunga carriera; ma varie ragioni che ora di volo vi accenno mi determinano a non intrattenervi su questa importante parte del riassunto e precisamente perché: dell'esame e valutazione delle prove mi sono garanzia assoluta la religiosa, costante attenzione da voi prestata, la vostra intelligenza e la vostra illibata coscienza perché, data l'indole della causa, il suo largo, dirò anzi eccezionale svolgimento, la necessità di collegare numerosissime contraddittorie disposizioni di testi intesi e nelle varie fasi della istruttoria 1902-1900 e al dibattimento di Milano e a quello di Bologna, potrei involontariamente cadere ed in qualche apprezzamento non rispondente ad una matematica esattezza od in qualche omissione di circostanze o fatti che pur di poco momento od anche di non diretta attinenza alla causa potrebbero pur tuttavia influire sulle Vostre coscienze senza tener conto delle critiche e giudizi non spassionati ed imparziali che pur troppo contro tutti non sono mancati e che talvolta hanno suonato ingiusta censura anche contro l'autorità giudiziarie e già a nessuno di voi saranno sfuggite le gravi parole che durante la discussione furono lanciate alla mia persona. Ed è appunto per tutto ciò — ripeto — che è bene che solo dalle impressioni dirette ricevute abbiate a portare il vostro responso».

Indi, con rigida imparzialità e con matematica esattezza, passa in rassegna tutte le circostanze pro e contro gli imputati messe in evidenza dall'accusa pubblica e privata e dalla difesa e conclude:

Egregi Giurati — Il mio compito è fi-

nito; ho procurato di dare il meglio possibile nello spiegare le questioni e nel far notare le ragioni addotte contro e in favore degli accusati. È impossibile che io abbia accontentato tutti, ma io ho fede piena in voi. Le accuse si sono svolte avanti a Voi sotto tutti i possibili aspetti. Ricordate che la verità vuol essere con ogni diligenza cercata, che bene spesso la precedono e la circondano le false idee, le illusioni, e che l'errore le siede al fianco. Non dimenticate le ragioni esposte dalla pubblica e privata accusa e dai difensori.

Valutate le prove colla vostra integrità religiosa. Lungi dal vostro cuore qualunque sentimento tranne quello del dovere. Voi dovete ispirarvi ai fatti che risultarono nel dibattimento. Dimenticate tutto quello che è al di fuori di questa aula. Non popolare susurro, non discorsi confidenziali, non indiscreta vociferazione vi impongano ma liberamente meditate e calcolate e pronunciate a seconda del vostro intimo convincimento.

Per l'assassinio Miceli.

Finito il riassunto i giurati si ritirano fra la vivissima aspettativa del pubblico.

Quando rientrano i giurati, la curiosità si fa intensissima. Il capo dei giurati legge il verdetto prima per il processo Miceli. È affermativo colle attenuanti per Trapani e Palizzolo (il primo come esecutore, il secondo come mandante); negativo per Vitale Filippo e Vitale Francesco e Bruno Tommaso, come concorrenti nel fatto.

La maggioranza è di soli sette voti.

Per l'assassinio Notarbartolo.

Il verdetto per l'assassinio Notarbartolo è affermativo colle attenuanti per Fontana e per Palizzolo (il primo quale mandatario, il secondo quale mandante), ed è negativo per Garufi come concorrente.

Finita la lettura del verdetto, ascoltata fra religioso silenzio, Palizzolo esclama: «Giurati, foste iniqui. Dio mi vendicherà». Il Fontana urla, mentre la folla approva.

L'impressione è fortissima in tutti. Animatissimi i commenti durante l'attesa della sentenza.

La condanna a 30 anni

di Palizzolo, Fontana e Trapani

Quando rientra la Corte non si sente volare una mosca. Il presidente legge la sentenza di condanna a 30 anni di reclusione di Palizzolo, di Fontana e di Trapani. Gli altri sono assolti.

Scoppia una dimostrazione imponente, mentre i condannati vengono trascinati in carcere. In piazza, la folla che attende scoppia in un altissimo applauso.

Precauzioni contro il colera

Roma, 30. — In vista della comparsa del colera in Egitto, il Ministero dell'Interno, nonostante che i porti del litorale egiziano siano tutt'ora immuni dalla malattia, ha preso straordinarie, dettagliate, precise misure di precauzione, diramando speciali ordini a tutte le autorità.

I RACCOLTI FRANCESI

Parigi, 30. — Da una inchiesta fatta dal Figaro risulta che il raccolto del grano nel corrente anno è eccellente in Francia, raggiungendo almeno 132 milioni di ettolitri. Il consumo in Francia essendone di 128 milioni di ettolitri, il suo raccolto le permetterà di non ricorrere all'importazione estera. Riguardo al prodotto della vendemmia, si calcola che si stenteranno a raccogliere 40 milioni di ettolitri di vino; il raccolto sarebbe quindi di un terzo inferiore a quello dell'anno scorso. Le viti soffersero per la bassa temperatura e per la notevole recrudescenza delle malattie crittogamiche.

Una targa d'onore a Guido Baccelli

Roma, 30. — Oggi, nel ministero dell'agricoltura, un Comitato presieduto dal principe Felice Borghese presentò un prezioso magnifico dono artistico, cioè una targa, in onore di Guido Baccelli per felicitarlo degli ottimi risultati conseguiti dalla scoperta della cura dell'afra epizootica.

Scioperi e disordini

Gli scioperi di Trieste.

Trieste, 30. — Oggi due maniscalchi scioperanti furono arrestati perchè uno di essi minacciava con la rivoltella carica i compagni lavoratori.

Lo sciopero dei caffettieri è stazionario; alcuni proprietari di caffè fecero venire camerieri da Venezia e da Padova. Gli esercizi pubblici sono sorvegliati dagli agenti di polizia.

I disordini dei contadini in Gallizia.

Vienna, 30. — Da alcuni giorni i contadini di una estesa zona della Gallizia scioperarono attaccando quelli che lavorano. La cavalleria li caricò ferendone 4.

Anche in altri distretti gli scioperanti costrinsero i compagni a cessare il lavoro; furono inviate truppe sui luoghi.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

30 luglio.

Lo sciopero Ammann.

Dopo mezzogiorno gli scioperanti di cui ieri parlai, si recarono nella strada che conduce al cotonificio Ammann ed im-

pedirono alle aspatrici di portarsi al lavoro. Una rappresentanza di queste ultime si recò dal direttore, il quale si disse irremovibile. Ciò comunicato alle operaie, queste decisero unanimi: o tutte al lavoro o nessuna. Si ritornò quindi dal direttore che scrisse al delegato di P. S. Questi poi lesse la lettera alla presenza delle stesse, la quale era concepita in questi termini: le aspatrici dovranno presentarsi al lavoro, in caso contrario verranno espulse; ai riguardi delle scioperanti si attiene alle decisioni di ieri, e se queste insistessero nello sciopero lo stabilimento verrebbe chiuso.

Il monito severo produsse la costernazione nelle presenti che poco dopo, riatvute dalla scossa ritornarono ai soliti ritorni. Indi si recarono nella sala della «Stella d'oro» ove il socialista Giuseppe Ellero doveva tenere loro un discorso; ciò che non fu pronunciato, sebbene il compagno sciolto insistesse per la parola data. Venne proposto un arbitro, ma non fu accettato dalle scioperanti. Ellero procurò di persuaderle, ma nulla si concretò. E le scioperanti tosto tornarono a girare per la strada cantando verso lo stabilimento ed impedirono alle altre operaie di recarsi al lavoro notturno.

Gli operai entrarono, ma si dovettero mettere in libertà poiché non lavorando le operaie era anche per essi mancato il lavoro; cosicché lo stabilimento venne chiuso. Sono circa 1200 operai senza lavoro. Una vera fiumana di popolo percorre stasera tardi le vie della città.

31 luglio.

Stamattina la campanella dello stabilimento chiamò al lavoro gli operai; nessuno si presentò. Vedo invece frotte di operai e di operaie girare le vie cantando e ridendo, forse non curando la gravità del momento.

Pier Luigi.

RINGRAZIAMENTO.

A tutti quei pietosi i quali, sia per le affettuose premure dimostrate durante la lunga malattia, sia in occasione dei funerali del mio amato Bernardino Mesaglio, le sottoscrisse esprimono i loro più sentiti ringraziamenti.

Resterà indelebile poi la loro speciale riconoscenza verso le famiglie Deiser e Colussi, le quali in questa luttuosa circostanza furono prodighe di singolare assistenza e conforto.

Pregano a compatire le eventuali dimenticanze.

Martignacco, 30 luglio 1902.

Famiglie Mesaglio-Gaspardis.

Il Commissario fantasma

Era vicina l'epoca degli esami, quando ecco si sparge la consolante notizia che a presenziare agli esami nella R. Scuola Tecnica di Udine era stato chiamato un Commissario o ispettore centrale che si voglia dire. I giornali raccolgono la notizia, che subito dopo viene smentita. Ma alla smentita tiene dietro l'annuncio che il Ministero ha effettivamente incaricato il Commissario e che questo sta preparando le valigie pel viaggio.

Passano alcuni giorni, e invece del Commissario giunge notizia che il decreto è stato revocato e che il Commissario non viene più.

La cosa era andata così. Il R. Provveditore agli Studi aveva sollecitato presso il Ministero l'invio d'un Commissario per gli esami delle Tecniche; il direttore delle Tecniche, prof. Lazzari, fece opposizione presso il Ministero e la vittoria rimase al Lazzari. Potenza di questo uomo!

Ora noi commentiamo il fatto in questi termini: un Commissario non si domanda senza avere buone ragioni per domandarlo. Per l'istituto, per il Liceo, per il Ginnasio non si domanda; si domanda per le Tecniche. Dunque alle Tecniche vi doveva essere qualche cosa per la quale si reputava necessaria o almeno conveniente la presenza del Commissario. Alla venuta del quale si oppone il direttore Lazzari; e se si oppone vuol dire che avrà le sue buone ragioni per opporsi... E si capisce!

Qui dunque è tutto un mistero, che dà fortemente motivo a dubitare sull'andamento retto della Scuola Tecnica. Il fatto sta che il Commissario rimase per Udine un Commissario fantasma. Oh, se fosse venuto forse non si avrebbero ora a lamentare le bruttissime cose che si lamentano!

Ciò ricordato, passiamo alla storiella del

Compitino.

È questo il segreto di Pulcinella; in città tutti ne parlano e possiamo parlarne anche noi.

Il «figlio di papà» sta facendo il compitino per l'ammissione alla I.ª tecnica. Gli esaminandi sono sotto la sorveglianza del prof. Civran. Quand'è entrato nell'aula il prof. Marson — che non doveva entrare, perchè la sua presenza era richiesta altrove — mettersi a fianco del «figlio di papà» e... guardare.

Pazienza avesse guardato; ma fu un momento che tolse al «figlio di papà» il foglio su cui aveva depresso il suo sapere, e glielo cambiò. Perché? Ma... l'inchiesta Lazzari dice perchè era macchiata di sgorbi infantili. E sia; ma perchè il Marson non dimostrò uguale premura anche negli altri bambini? Poveri bambini, voi non eravate «figli di papà»?

E il prof. Civran? Egli, stomacato, era uscito dall'aula e se ne stava sulla porta a respirare un po' d'aria libera. E il direttore Lazzari? Aveva davanti agli occhi lo spauracchio d'un Commissario.

Su questo proposito sarebbe bene poter avere la inchiesta fatta dal Lazzari per incarico del R. Provveditore. Dicono che è tanto esilarante!

Ma voi sareste qui curiosi di conoscere chi sia questo «figlio di papà»? Ecco; il piccolo non ha colpa alcuna e perciò è meglio tacerne il nome. Del resto, il conoscere quel nome non vale, per la questione, due «carati».

È meglio invece che passiamo a rispondere al foglio dei borghetti.

Al «Civis».

Costui se si firma col proprio cognome non dimostra certo di essere cittadino. Gli è per questo che assume — con una certa affettazione — il nome di Civis.

Lasciamo stare le ingiurie delle quali infiora il suo Friuli e teniamoci al sodo. In primo luogo egli torna a istituire un paragrafo tra l'esito degli alunni del collegio Toppe e quelli del collegio Arcivescovile. Vi è disparità di condizione; agli esami — specie se orali — non si può istituire confronto tra alunni pubblici e privatisti. I pubblici fanno l'esame coi loro propri professori e i privatisti coi professori non propri. Se vuole il confronto, lo faccia cogli studenti pubblici del collegio Arcivescovile. A ogni modo è bene che non batta troppo questa solfa, perchè potrebbe ingenerare dei dubbi. E non diciamo altro.

In secondo luogo quel Civis afferma che il programma di matematica per la licenza della terza tecnica è più esteso del programma richiesto per la ammissione della prima istituto; tra l'altro, dice l'informattissimo Civis, per l'ammissione alla I.ª istituto non occorre l'algebra, mentre occorre per la terza tecnica. Menzogna! il programma presentato dal prof. Benvilacqua comprendeva appunto anche l'algebra comprese le equazioni di primo grado, com'è richiesta nella terza tecnica. E se vuole, gli porremo sotto il naso il programma. Anzi diremo che è superiore la quantità di materia per l'ammissione all'istituto, perchè dà facoltà di interrogare l'esaminando anche nella materia di prima e di seconda tecnica!

In terzo luogo il Civis scrive: «È un'altra malignità, è nella domanda che l'istesso foglio nero ci rivolge sull'esito ottenuto dagli alunni del Toppe-Wassermann agli esami d'ammissione all'Istituto Tecnico. Profeti a servirli! Dei convittori del Collegio di Toppe-Wassermann uno solo si presentò all'esame di ammissione all'Istituto e fu promosso in tutto ad eccezione che in francese».

Benissimo; ma, testa di legno, perchè chiamai malignità una nostra domanda che è identica a quella fatta prima da te a noi? anzi fatta per semplice ritorsione? Ma di queste meraviglie giornalistiche ce ne hai dati altri esempi. — Alla tua spiegazione poi rispondiamo: E del collegio Arcivescovile si presentarono tre — non uno, sai, come tu dici — all'esame di ammissione e passarono in tutto... senza eccezione.

In quarto luogo il Civis scrive: «L'Incrocio, per comodo suo, divide i risultati d'esame degli alunni arcivescovilli in 3 categorie. E la quarta categoria, quella cioè dei privatisti del ginnasio, che risultati ha avuto?»

Ma no; gli facciamo grazia della risposta. — Perché «farcì grazia»? Ma, amiamo meglio diventare beduini nel deserto del Gobbi piuttosto che avere da un Civis cosiffatto cosiffatte grazie! Perciò gli rispondiamo.

Dal collegio Arcivescovile si presentò agli esami di prima latina uno solo; e questo passò in tutto... senza eccezione. — Si rimangi ora il Civis la sua grazia. — Mettiam qui per ultimo quello che il Civis mette per primo nella sua diatriba. Egli scrive:

«L'organo della Curia si duole con noi perchè lo abbiamo incitato a svelare quali si fossero i risultati raggiunti nelle prove d'esame presso gli Istituti Pubblici, dagli allievi del Collegio arcivescovile. E ci chiama ingenerosi per questo! Oh! santa prudenza, dopo quel po' di guerra che i clericali hanno incrociato contro il Collegio di Toppe-Wassermann!»

Tutti i nostri lettori, i quali sanno che mai abbiamo combattuto il Collegio Toppe, in quanto è istituzione santa e umanitaria di quel conte, di cui alcune disposizioni testamentarie inconsideratamente si vollero calpestare; i quali sanno che non avevamo motivi di combattere una istituzione che secondo la mente del testatore non viene per nulla a opporsi o solo a fare concorrenza al Collegio Arcivescovile; i quali sanno che per prestigio e per la felice riuscita di quel collegio — contro l'interesse del Collegio Arcivescovile — abbiamo combattuto quando pel Civis Udine non era che una espressione geografica e il nome Toppe un mito sconosciuto — tutti questi nostri lettori, diciamo, sono autorizzati a dare del MENTITORE spudorato a quel qualsiasi scribacchino.

Senatore, sbaglia indirizzo!

Nel Friuli di ieri si lasciano leggere due colonne di prosa del sen. Pecile in risposta all'opuscolo pubblicato dal prof. Comencini sul Renati e del quale noi giorni fa demmo ampio sunto, commentandolo. Fra quello che troviamo di strano nella prosa del sen. Pecile, vi è anche questo: che egli si dirige quasi a noi. Senatore, sbaglia indirizzo; che entriamo noi? Confiti lo scritto del prof. Comencini e basta, perchè noi non facemmo altro che riportare il sunto di quello scritto, che riteniamo veritiero fino a prova contraria. Dopo la sua confutazione verrà — non è dubbio — la replica del Comencini e seguirà — spe-

riamolo — un po' di discussione illustrativa; finita la quale noi — per debito di giornalisti — faremo il ripiegolo, lo commenteremo e lo presenteremo ai nostri lettori.

Prattanto, come nella prima parte della discussione, così in questa seconda parte noi ci chiudiamo in un rispettoso silenzio. Solo permetta che ci congratuliamo seco lei, egregio senatore, per la nota allegra onde veste le sue idee. A un punto vostra signoria scrive:

«Comprendiamo benissimo lo spirito ostile del Crociato contro una scuola laica che risiede in un'altra del convento delle monache, e non ci meravigliamo punto che divida col prof. Comencini le melanconie di separatismo fra uomini e donne fra interni ed esterni, e che parteggi per la clausura».

E' bello davvero, sul ciglio degli ottant'anni, non dividere col prof. Comencini «le melanconie di separatismo fra uomini e donne, fra interni ed esterni». Senatore, viva la vostra Liguria!

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Table with meteorological data for Udine, including temperature, humidity, and wind speed for various dates.

DIARIO SACRO.

Venerdì 1, s. Pietro in V. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 1, Gemona, S. Vito al Tagl.

Feste religiose in Seminario (Mercoledì 30 luglio).

Dopo il solenne pontificale S. E. il nostro amatissimo Arcivescovo, salito il pergamo, tenne un'omelia che fu quanto si può immaginare di più tenero e delicato. Le parole che escono sempre dolci e soavi dal suo cuore paterno, questa volta parvero sgorgare come un rivo di soavità e dolcezza; ed io non farò che rovinarle volentieri qui compendiarle.

Fu un istante che un fremito d'affetto passò in tutti gli ascoltanti quando dopo di aver accennato alla gioia dei nostri festeggiamenti rievocò la dolce memoria del «Bettore buono, del Vescovo pio tanto venerato e rimpianto». Ah! se fosse ancora in mezzo a noi mons. Antivari! oh noi saremmo troppo felici! Il nostro sguardo cerca invano la sua soave figura... ma la fede ce lo mostra sorridente dal cielo alla nostra allegrezza.

Forse l'anima sua bella aleggia in mezzo a noi, e in un trasporto di gaudio supremo festeggia con noi il fanciullo martire, il caro Santo del suo cuore.

S. E. ci fece poi contemplare s. Faustino come modello dei giovani alunni del Seminario e come protettore dell'istituto che or sono 50 anni fu affidato alla sua protezione. E prima s. Faustino modello di perfezione.

La perfezione cristiana è come un monte altissimo che si slancia nelle azzurre profondità dei cieli. Ardua è la salita, e solo le anime generose ne toccano le cime; mentre chi è debole nella virtù si spaventa al solo pensiero di una altezza così vertiginosa. E come sulla vetta degli alti monti biancheggia la neve e scintilla in argentei riflessi ai raggi del sole, così dove vi è studio di perfezione cristiana, vi deve essere innocenza e purezza. Qui ascendet in montem Domini? Inveniens manibus ei mundo corde.

Ora noi sappiamo che Faustino toccò il vertice della perfezione, mentre siamo certi che ei fu martire di Gesù Cristo.

Come dunque non vedere in lui un'anima candida e adorna della più belle virtù? Faustino sali coraggioso le cime raggianti della più alta perfezione e di là rivolge a noi pure il suo invito. «In alto» è il grido che egli ci fa sentire. «In alto» egli grida a voi, o giovani, che pur aspirate alla perfezione, voi che dovete essere un giorno sacerdoti della Chiesa di Gesù.

Imitiamo Faustino; dall'esempio di questo giovane martire attingiamo forza e coraggio. Oggi abbiamo bisogno non solo del senno degli uomini gravi, ma anche dello slancio delle anime giovani.

Ma Faustino non è solo modello di perfezione per noi, è anche nostro protettore. Diamo uno sguardo al progresso materiale e morale del nostro istituto dal di in cui per opera di insigni personaggi, a cui sarà eterna la nostra gratitudine, ci veniva inviato il corpo del fanciullo martire.

E anzi tutto il progresso morale fu grandissimo nella disciplina e nella pietà, nello studio delle scienze così sacre come profane, mentre si sono conservati sempre puri ed intatti i buoni principi e le convinzioni religiose e sociali. Ed i personaggi illustri di cui il Seminario fu sempre fecondo, sono una prova parlante di questo continuo progresso morale. E il progresso materiale che proviene dal morale è parimente ammirabile in questo mezzo secolo. Come si spiega infatti lo slancio generoso di cui in queste stesse

circostanze fummo testimoni da parte del clero e del laicato friulano che si largamente contribuì con le sue offerte al miglioramento dell'istituto, se non con l'alto concetto e con la stima che tutti nutrono per l'eccellenza dell'educazione e dell'istruzione che qui si imparte?

I lavori rilevanti che, mercè l'attività instancabile e vorrei dire incredibile di chi è proposto alla direzione del Seminario, nel giro di pochi anni si sono compiuti, il numero stesso degli alunni giunti al numero di quasi 350, limite non mai più raggiunto, sono un indizio eloquente del progresso materiale dell'istituto.

E noi che viviamo di fede come possiamo non ascrivere tutto ciò alla celeste protezione del nostro caro S. Faustino? Oh si la sua venuta tra noi segnò l'inizio di un'epoca novella.

S. E. termina con una bellissima ed appropriata perorazione eccitando tutti alla devozione verso S. Faustino, alla imitazione delle sue virtù, e a seguire il nostro sublime programma, che si compendia nelle due grandi parole «luce e amore».

Alla funzione vespertina ed alla benedizione del S. Sacramento impartita da S. E. il nostro Arcivescovo furono cantati il Tantum ergo e Genitori nuova, bella ed divota composizione del maestro V. Franz, e il mottetto O Salutaris e l'inno Deus tuorum militum di mons. Tomadini. La funzione con l'assistenza di S. E. il vescovo di Vicenza e del Rev. Capitolo della Metropolitana, riuscì imponente e solenne. Grande fu il concorso dei fedeli e piacquero assai il panegirico del Santo recitato da un giovanotto seminarista.

Alla sera l'illuminazione fantastica dell'istituto fu riuscitissima e grande folla di popolo assistette ai fuochi artificiali del bravo pirotecnico signor Meneghini di Montegliano, il quale si meritò ripetuti applausi specialmente nell'apparizione di S. Faustino. Il signor Meneghini è tanto più encomiabile perchè prestò l'opera sua gratuitamente.

La prima del «S. Faustino».

Successo complessivamente splendido. Il teatrino del Seminario era alla lettera gremito. Gli intervenuti contavano circa 800.

V'era Mons. Arcivescovo nostro, il Vescovo di Concordia Mons. Isola, il r. prefetto comm. Doneddu, il sen. Di Prampero, il r. Intendente di Finanza comm. Cotta, il consigliere delegato cav. Vitaba, il r. Procuratore del Re cav. Merizzi, il Provveditore agli studi prof. Battistella; gli assessori comunali Comelli e Pignat; i canonici monsignori Fazzutti, Pugnetti, Zucco, Tosolini, Missittini, Conti.

Notavansi ancora mons. Alpi, di Gorizia, mons. Matteo Cozza di Parenzo, il rettore del Seminario di Portogruaro; i maestri di musica Cossetti di Tolmezzo, Tomadini di Cividale, Montico di Udine Franz ecc.; il continuare a far la rassegna delle persone notabili intervenute sarebbe affar troppo lungo.

Poco prima che l'Oratorio s'iniziasse il prof. Ellero annunziò al pubblico che il baritone Zanini era impedito di prender parte all'esecuzione causa una indisposizione sopraggiuntagli; domani però il Zanini non mancherà. Per oggi sarebbe sostituito da altri. Il sostituto fu Don Bonaventura Zanutto.

L'Oratorio fin dal principio riscosse applausi e battimani calorosi, ed elettrizzò sommamente gli intervenuti.

Il coro finale della prima parte ebbe un effetto indecifrabile; gli applausi scoppiarono con veemenza; si gridò con forza: Viva il maestro Placereani; si volle il bis.

Il preludio della seconda parte, descrittiva del martirio di S. Faustino, fu di tal potenza da mettere i brividi negli spettatori.

Al secondo coro: Gloria a lui ecc., i battimani diventarono addirittura un fragore assordante. Anche qui si domandò il bis.

Ed il bis fu chiesto parimenti agli ultimi versi della seconda parte: Oh! accogli l'amplesso fraterno, e il bacio d'amor.

La terza parte ebbe dei tratti da non potersi descrivere. Mi dispiace di non aver più spazio e tempo per dire ancora.

L'Oratorio di Placereani fu un vero avvenimento artistico.

Sacra Ordinanza.

Domenica 27 luglio nella Chiesa di S. Antonio Mons. Arcivescovo ordinava sacerdoti:

D. Giovanni Comuzzi da Lestizza, D. Patrizio Contin da Piano d'Arta, D. Gio. Batta Covassi da Bueris, D. Pietro D'Agostino da Pastician, D. Camillo Di Gaspero da Paedis, D. Ettore Fanna da Cividale, D. Ermenegildo Franzolini da Udine, D. Gio. Batta Gardel da Moggio, D. Luigi Pileoso da Udine, D. Vincenzo Raimis da Prato Carnico. Più 13 Diaconi, un Suddiacono, ed un Minorista.

A tutti, in modo speciale poi ai Neosacerdoti le più vive congratulazioni ed auguri.

Prima Messa.

Lunedì 28 nella chiesetta urbana di S. Spirito celebrava la sua Prima Santa Messa il novello sacerdote D. Giovanni Comuzzi da Lestizza. I chierici della parrocchia diretti dal capellano del neo sacerdote, resero solenne questa funzione facendo risuonare le dolci melodie gregoriane. La Messa fu davvero divota e solenne; e quanti poterono assistere ne rimasero edificati. Una lode riconoscente a quelle buone suore che si bene addebarono quella loro chiesetta ed un augurio al neo sacerdote, affinché l'unzione provata in quella sua Prima Messa non

abbia a scemare in lui. La cara funzione fu chiusa col canto del Te Deum e benedizione col S. S. Indi i convenuti furono gentilmente al rinfresco offerto da quelle buone suore.

A proposito di urgenza di lavoro.

Come ieri annunciammo il rappresentante della Commissione dei capi-officina falegnami presentato al sig. Sindaco l'istanza con varie firme dei presenti.

Fu accolto gentilmente ed il sig. Sindaco promise di patrocinare, per quanto potrà, l'avanzata richiesta.

Però per una causa impreveduta non tanto presto si potrà ottenere la distribuzione del lavoro.

Tranquillità perfetta.

Il libro nero della questura oggi è bianco, e quello dell'ufficio di vigilanza urbana non contiene che piccoli rapporti i quali non servono che a dimostrare il zelante servizio prestato dai dipendenti dell'Ispezione sig. Ragazzoni.

Ferito sul lavoro.

Alle ore 11 di ieri venne medicato all'Ospitale l'operaio alle ferriere, Degano Giacomo di Giuseppe di anni 24 di Pastician di Prato avendo riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro; in 12 giorni sarà guarito.

Per il fatto della polveriera.

Ci vennero rintonate alle orecchie varie versioni sul fatto avvenuto, e ieri da noi annunciato, alla polveriera, e per cui ci asteniamo oggi di riparlarne.

Osserviamo solo che se l'Autorità militare sia venuta nella convinzione che si tratti di un caso di allucinazione, da parte della sentinella e che a ciò abbia contribuito l'elettricità naturale di quella notte, non comprendiamo il perchè siasi attivato intorno alla polveriera un maggiore servizio di sorveglianza.

Noi pure ci auguriamo che la supposizione della allucinazione possa essere vera, e perciò ripetiamo di riserviamo il pronunciamento.

Unione Agenti di Commercio.

I soci della Sezione di Udine sono convocati in adunanza generale domani sera venerdì 1 agosto alle ore 9 precise alla sede sociale in Castello, per comunicazioni importantissime della presidenza.

Il Consiglio direttivo.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 31 luglio dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia «Inaugurazione» Sponza
2. Valzer spagnolo «Mercedes» Gallimberti Montico
3. Elegia ad Umberto I Montico
4. Reminiscenze atto I «Madre mia»
5. Reminiscenze atto II «Madre mia» Montico
6. Marcia «Rimembranza» Barbera

Monte di Petà di Udine.

Martedì 5 agosto, ore 9 antim., vendita dei pegni non preziosi, Bollettino verde, assunti a tutto 31 ottobre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

RINGRAZIAMENTO.

La vedova ed i congiunti del fu Dr. Giovanni Antonio Cella esprimono sentite grazie ai cortesii che concorsero in vario modo per le onoranze rese a Ruda ed a Udine ieri 30 corr. Speciali grazie alle Autorità e notabili di Ruda per le particolarissime loro prove di affetto.

Udine, 31 luglio 1902.

Ultimi telegrammi

L'Inghilterra sorreglia Tripoli.

Vienna, 31. — La Politische Correspondenz ha da Costantinopoli: Dal giorno in cui circolarono le prime voci intorno alle aspirazioni dell'Italia al possesso di Tripoli, la Porta rivolse a quella provincia le cure più intense per proteggerla contro le eventuali aspirazioni straniere.

I rinforzi a Tripoli.

Tripoli, 31. — Sono giunti due trasporti con 500 soldati turchi per rinforzare la guarnigione.

Sulla via della conciliazione.

Londra, 31. — Il discorso conciliante pronunciato da Chamberlain alla Camera dei Comuni fu accolto con soddisfazione generale.

Il colera al Cairo.

Cairo, 31. — Qui si constatarono 41 nuovi casi di colera con 35 decessi. A Muscia avvennero 21 casi nuovi di cui 16 con esito letale.

L'imperatore Guglielmo.

Emden, 31. — L'imperatore Guglielmo qui giunto, visitò il Museo. Nella sala del Municipio quindi tenne un discorso in cui esaltò la potenza della Prussia che procede alla testa di tutti.

La salute di Virchow.

Berlino, 31. — Desta inquietudine la salute di Virchow. Egli non potrà più tenere le sue lezioni.

Sac. Edoardo Marauzzi Direttore resp.

STABILIMENTO ARTISTICO UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE. Via di circonvall. tra porta Villalta e Poscolle. STUDIO PITTURA E SCULTURA.

RAPPRESENTANZA CANTINE Co. PAPADOPOLI UDINE - Via Cavour 23 - UDINE. Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro. Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc.

Lavarini Giuseppe UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE. GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento baule e valigie di qualunque forma e grandezza.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metulio Cominotti TOLMEZZO. Malattie chirurgiche e delle donne. Consulenze tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

NEL NEGOZIO L. MARCHI MERCATOVECCHIO IN LIQUIDAZIONE. Segue la vendita degli articoli di stagione. — Blouses, Confezioni, Sottane, Cappelli, Boas, Ciarpe, abitini e articoli per bambini, Fazzoletti per signora e per uomo, Servizi da tavola in lino e da Thé colorati, Pizzi, passamanterie e guernizioni d'ogni genere.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intenda di praticare.

D. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15. Casa fondata nell'anno 1879.

PIANOFORTI Harmoniums Organi Americani. Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

GIUSEPPE BONANNI UDINE - Piazza del Duomo 10 - UDINE. Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argenteo e nichelato.

AMARO BAREGGI A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO. Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

NOVITÀ PER TUTTI



Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

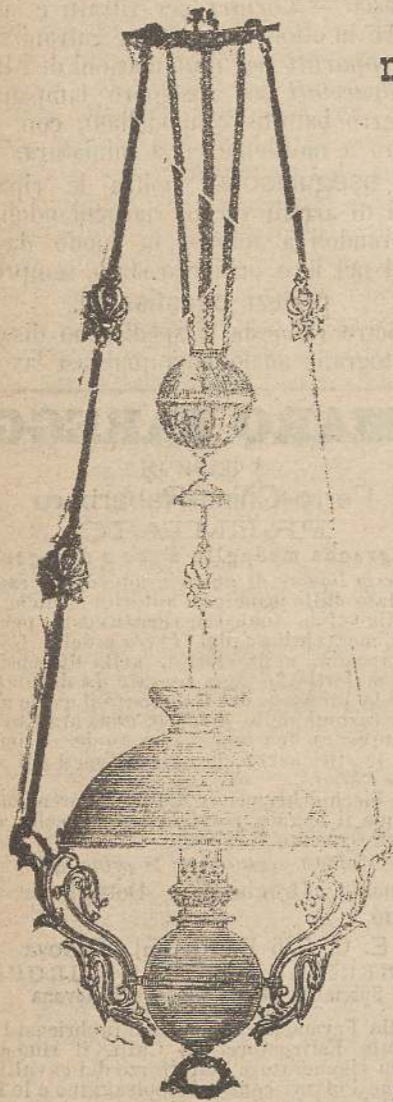
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

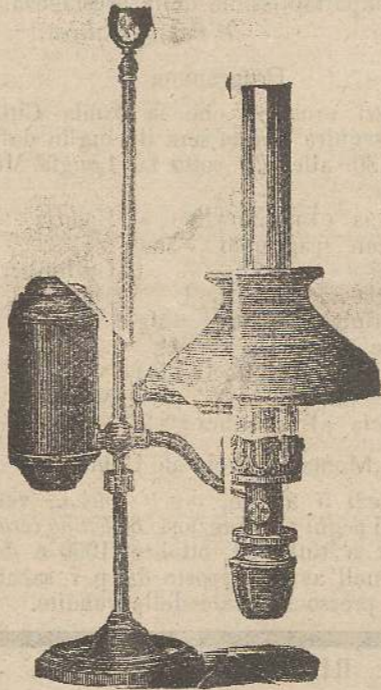
tiene il signor

Domenico Bertaccini

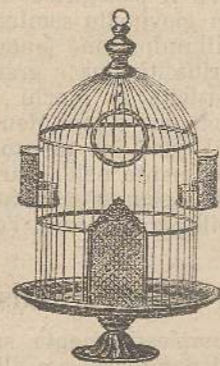


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



MAGAZZINO
delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellino che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantene gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:
Scegliete!.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a cassetto... Avanti, avanti!..
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

Macchinetta
per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere *Margarina* o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"
della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno. Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM", di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.
Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.
L. 1.00 LA SCATOLA

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.